

Erzsike

di Federica NATALE



Erzsike è una puledra nata **2009**; sua madre è una bella cavalla grigia di 15 anni.

La prima volta che l'ho vista aveva un paio di giorni ed era una puledrina baia bella vispa e attiva, mi è subito piaciuta perché era la prima volta in assoluto che vedevo un puledro dal vivo ed è una cosa meravigliosa che una cavalla in 11 mesi di gestazione partorisca un cucciolo in grado di alzarsi, camminare e correre già a poche ore dalla nascita!

Fatto sta che mentre lei faceva conoscenza col mondo guidata dalla mamma noi ragazzi

del Cse facevamo conoscenza con lei guidati da Franco e Francesca.

Da quel momento Erzsike è diventata parte integrante della vita del maneggio: già solo per il fatto che, più avanti, se mi capitava di dover dare da mangiare ai cavalli dovevo tener conto che in un box c'erano madre e figlia che convivevano.

Sinceramente dell'approccio vero e proprio di Erzsike all'uomo non ne so molto, so solo che dopo un po' di tempo è stata portata a Ponte Palestro dove c'è una specie di succursale del Cse. A Ponte Palestro c'è una cascina con dei prati lungo il fiume Chisone; al tempo venivano tenuti lì al prato Medea, un'anziana cavalla con un carattere forte che avrebbe insegnato poi a Erzsike la gerarchia del branco; Centorose anche lei con i suoi anni sulle spalle; e Cico, un imponente percheron che crede di essere il padre di Erzsike, siccome è stato il primo di tutto il maneggio ad accorgersi della sua



nascita.

Quindi da quando è stata portata su abbiamo perso un po' i "contatti".

L'ho rivista, sempre su al prato, l'estate del 2010. Era cambiata rispetto a come me la ricordavo, più alta e con il mantello che iniziava a schiarirsi; ovviamente in teoria sapevo che sarebbe dovuta diventare grigia, ma non avendolo mai visto succedere ero rimasta molto colpita da come si era riempita di peli grigi.

Come ho già detto non so molto di come Franco abbia fatto per farle acquistare fiducia nell'uomo tanto da accettare di avere un fascione legato sulla schiena e un filetto in bocca; ma Erzsike è stata



riportata in maneggio pronta per entrare in pieno contatto con la gente. Franco e Francesca mi hanno fatto avvicinare sempre di più a Erzsike fino a che, all'inizio dell'estate, non ho incominciato a farla lavorare alla corda: inizialmente solo con capezza, filetto e corda alla capezza; poi spostando la corda al filetto; mettendo il fascione, accettato già in precedenza. Dopo ho iniziato col mettere i gommoni per farle fare un po' di muscoli, e finalmente siamo passati alla sella senza staffe, sempre lavorando alla corda. Nel mentre Francesca mi ha prestato "La formazione del cavallo secondo il metodo naturale" di Giuliano Bacco, un

libro che ho letto con molto interesse e da cui ho cercato di prendere spunto lavorando con Erzsike.

Subito dopo che si era abituata al rumore dei quartieri che ballavano al trotto, ho rimesso le staffe alla sella. In un paio di giorni si è abituata anche a queste, così ho potuto lasciarle giù che le toccassero i fianchi, e anche così non ha fatto una piega. Ero contenta dei progressi che faceva alla corda, ma non sapevo se, lasciata libera dopo il lavoro, mi avrebbe seguita; così un giorno le ho tolto sella e filetto e l'ho lasciata libera di girare, ma con mia granda soddisfazione seguiva tutti i miei movimenti. Abbiamo così iniziato a esplorare il campo: pilieri, barriere, pozzanghere, anche una finta riviera fatta con un cartellone azzurro posato a terra; e Erzsike mi seguiva! All'inizio con un po' di diffidenza, ma poi si è fidata e quindi abbiamo attraversato le pozzanghere, passato le barriere e scavalcato il cartellone azzurro, tutto senza alcuna difficoltà.



Un giorno abbiamo provato a metterle le bisacce, e più avanti le abbiamo riempite, in maniera progressiva giorno per giorno, fino ad arrivare a 6l di acqua per parte; parallelamente al peso sulla schiena l'abbiamo fatta abituare alle redini in contatto con la bocca: abbiamo legato delle redini alle staffe e all'anello del filetto (come si vede nella foto in alto a sinistra) così da farla abituare all'azione di una futura mano.

Un compito molto importante lo ha svolto Cico: Alessia, una mia cara amica che viene in maneggio, montava sul cavallone e, tramite un

collare messo a Cico legavamo Erzsike in modo che camminasse accanto al "papà" guidato da Alessia; io invece da terra la guidavo con le redini in modo che iniziasse a capire i comandi.

Cico e Alessia sono stati molto importanti anche per la prima volta che sono salita in sella. Avevo già preso l'abitudine di saltellare al fianco di Erzsike, aiutandomi anche con la sella, finito il lavoro alla corda, quindi un giorno, a metà Luglio, in presenza di Cico, Alessia e Franco sono salita a pancia molle su Erzsike. Il giorno dopo abbiamo riprovato, questa volta facendole fare un passo, che, molto incerta, ha fatto. Poi, sempre con me a peso morto sulla schiena e tirata da Cico, ha fatto qualche passo con molta cautela. Il giorno seguente, dalla posizione a pancia molle ho passato la gamba sopra la groppa, così mi sono ritrovata in sella, ma sempre con la schiena abbassata, per non sovrastarla con prepotenza; lentamente, con molte carezze e parlandole con voce tranquilla, mi sono messa più dritta con la schiena; dopo di che l'abbiamo fatta andare al passo dietro Cico. Era un po' incerta sulle gambe, ma ce la stava facendo. Avevamo superato splendidamente la prima salita!



Abbiamo così iniziato a farla abituare al cavaliere in sella seguendo la mamma, e poi da sola insieme agli altri cavalli del maneggio, quindi senza il punto di riferimento della madre, facendola abituare a fidarsi del cavaliere.

Sono molto soddisfatta di quest'esperienza perché è molto interessante ed educativo vedere la formazione del puledro che avviene sotto i tuoi occhi; ed anche perché mi sono affezionata molto a Erzsike e questo affetto lo sento ricambiato.





Erzsike e Gandalf, il cavallo che monto quando non lavoro con lei.

Erzsike e Cerrina nel 2009...

... e nel 2012.



"Ciao, a presto!"